

VareseNews

Nei “nostri” ospedali la pillola abortiva non è ancora arrivata

Pubblicato: Mercoledì 21 Aprile 2010

Negli ospedali varesini la RU486, meglio conosciuta come pillola abortiva, non è ancora arrivata.

Nei tre presidi dell’azienda di Busto l’iter procedurale è quasi del tutto completato: manca giusto la modulistica che adotterà ognuno dei tre ospedali. **Nessuna donna, comunque, si è presentata in reparto chiedendo questa alternativa** all’intervento chirurgico. Nel momento dovesse succedere, comunque, i reparti di ginecologia saranno in grado di avviare le procedure per somministrare il farmaco.

Nei reparti di ostetricia e ginecologia di Varese e Cittiglio, invece, la pillola arriverà non prima di metà maggio: « L’utilizzazione dipende dalla procedura che verrà messa a punto dal nostro Comitato etico – spiega il **direttore dell’azienda Walter Bergamaschi** – La prima riunione del nuovo organismo avverrà il 4 maggio. La settimana successiva si svolgerà la riunione per la definizione del “consenso informato” che le donne dovranno sottoscrivere. La nostra farmacia, comunque, ha già preso contatto con i produttori e si è accordata su tempi e modi di consegna del medicinale».

È questione di giorni anche al **Sant’Antonio abate di Gallarate:** « Al di là delle opinioni personali sulla legge che prevede l’interruzione di gravidanza – ha spiegato la **dottoressa Rita Mancini, primario del reparto di ginecologia** – non vedo perchè non si possa proporre un metodo meno incruento. Quindi a Gallarate ci sarà la possibilità di richiedere e, se le condizioni lo permetteranno, di ottenere l’aborto farmacologico. Attualmente la pillola non è nelle nostre disponibilità perchè **si deve ancora riunire la commissione del farmaco**, ma, siamo pronti ora ad affrontare la richiesta di un’eventuale paziente».

Nonostante la disponibilità del medicinale, per le donne che intendono sottoporsi all’aborto chimico, rimangono in vigore le **norme restrittive previste dalla Regione Lombardia:** l’assunzione della RU486 **deve avvenire** entro i primi 49 giorni di gravidanza. L’assunzione avviene con ricovero ospedaliero per almeno 72 ore: il Myfegine (l’ormone a base di mifepristone) viene somministrato il primo giorno; dopo 48 ore viene data la seconda pillola (a base di prostaglandine); è necessario, quindi, attendere la conclusione dell’aborto che nel 60% dei casi avviene dopo 6 ore dal secondo farmaco (o, comunque, nelle successive 24 ore). Nel consenso informato da sottoscrivere, vengono specificamente ricordati gli effetti collaterali: dai crampi addominali alla nausea fino a possibili – ma rare – emorragie.

Diverso, invece, l’iter per l’interruzione di gravidanza chirurgica, possibile fino alla 12ª settimana e ormai svolta con un ricovero in day hospital di sei/otto ore.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it